Si apre domani il seminario del PCI

Riforma dello Stato e Regione

L'incontro alle 17 al teatro della Federazione - La relazione di Paolo Ciofi Presiederà i lavori Dino Fioriello

« Riforma dello Stato e Regioni » questo il tema di un seminario del PCI che si svolge domani e martedì nel teatro della Federazione comunista romana, in via dei Frentani 4 I lavori, che inizieranno alle ore 17, saranno aperti da una relazione del compagno Paolo Ciofi, segretario regionale L'assemblea sarà presieduta dal compagno on Dino Fioriello, responsabile della commissione Pubblica Amministrazione

Il seminario a cui prendono parte decine di compagni provenienti dalle sezioni, membri delle assemblee elettive, consiglieri e costituzionalisti, dirigenti di organismi di massa, si propone di contribuire all'arricchimento e all'approfondimento del dibattito in corso sulla riforma comunista in preparazione del XIV Congresso del Partito. Si tratta di un primo momento di confronto al interno del partito per dare modo al congresso provinciale di tornare nuovamente sulle proposte di iniziativa politica, indicate e compiute, nei vari campi di lavoro e di ottica che i comunisti romani sono chiamati a svolgere nella attuale fase politica.

Assume grande rilevanza il fatto che la discussione non avverta questa volta soltanto gli addetti ai lavori, ma investa il partito nel suo insieme. Il limite in cui si è incorsi nel passato di concludere quasi tempi e quindi modo isolato dal contesto generale della nostra iniziativa politica, vengono così superati con la piena corrispondenza che le scelte di politica economica ed i metodi di governo nuovi, necessari per far uscire l'Italia dalla crisi, richiedono un rinnovamento profondo della Pubblica Amministrazione.

Noi comunisti giustamente individuiamo nella rottura del patto costituzionale operata dalla DC la causa di fondo della distorsione della Pubblica Amministrazione. E il giudizio negativo dello Stato, voluto dalle classi dominanti, in Italia, anticomunista e antipopolare, organizzatore di consenso che ha portato alla lottizzazione del potere e alla frantumazione dello Stato stesso. Oggi in assenza di una reazione veramente grave, tutti modi vengono a pettine le inefficienze della Pubblica Amministrazione non solo viene pagato in termini sociali ma è finito anche per costare sempre di più. Ciò fa accettare sempre con più riluttanza sulla opinione pubblica e sulla stessa classe dominante.

Ma la classe dominante e la DC non sono in grado di dare soluzione a questi problemi, da qui l'esigenza di un espansione dell'esercizio democratico, di momenti operativi anche su questo problema, da qui la necessità di un impegno nuovo del PCI sul tema della Riforma dello Stato. Questione che è nazionale e contestualmente romana. Infatti il sistema di poteri e di scelte compiute dal condo dopoguerra ad oggi dai grandi monopoli pubblici e privati hanno fatto della Capitale una parte integrante dello sviluppo di tutto il Paese e ne hanno fatto centro di accentramento e riflusso di ricchezza di uno Stato centralizzatore, non direttamente antiunitario.

Occorre che la iniziativa di un nuovo sviluppo economico regionale e quindi anche del rinnovamento della Pubblica Amministrazione, in questione di Roma e del Lazio non può quindi essere che di portata che con un collegamento stretto e puntuale con i problemi della Riforma dello Stato con lo obiettivo di realizzare un'amministrazione efficiente che costi meno e che risponda alle necessità del Paese.

Sorto con iniziativa compressa di partito soprattutto a Roma, spinto di cogliere nessuna certezza i problemi relativi alla Riforma della Pubblica Amministrazione e quindi connessi al nuovo assetto sociale della Capitale e del Lazio, sono effettivamente addentrate delle esperienze delle altre forze democratiche, processi della città e della regione, con quelle della Pubblica dipendenza. Infatti le forme promosse per blocco delle assunzioni e mobilità del personale, l'eliminazione degli Enti e delle strutture amministrative nel nostro paese e tendenze e della burocrazia per una città dove si può nuovi sbocchi occupazionali non tanto in direzione produttiva dell'industria e della agricoltura.

Il problema questo uno modo per porre ad ulteriore maturazione processi di crescita democratica in atto nel complesso del Pubblico impiego che una componente non secondaria della realtà della Capitale.

I enormi portati di questi lotti di rinnovamento e di nuovi compiti e difficoltà che dovranno essere sviluppati, tendono in un senso eccezionale al movimento operaio delle organizzazioni indicate di tutto lo schieramento democratico romano e quindi in primo luogo di sinistra.

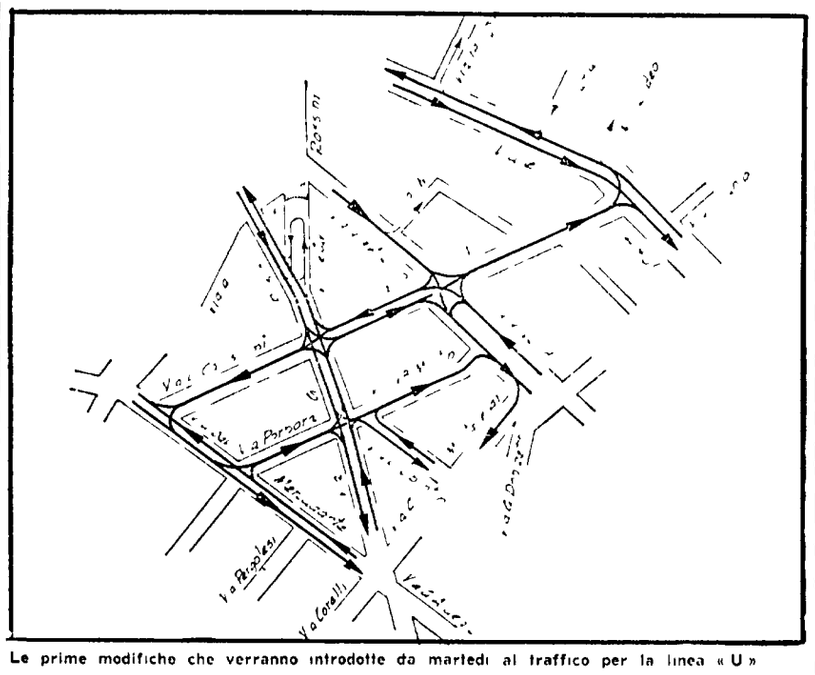
Si tratta di approfondire generalizzare e unificare una somma di esperienze già fatte dalla Federazione romana che attraverso il lavoro svolto dalla Commissione Pubblica Amministrazione nella direzione della ostruzione del partito e pubblici dipendenti e di una serie di momenti specifici di iniziativa e di intervento politico sui problemi e sul movimento dei lavoratori pubblici. Occorre illustrare anche su questi temi il confronto tra forze politiche soprattutto con democristiani e socialisti, in un contesto nel quale sviluppo politico di lavoro al interno movimento democratico romano per la crescita con anche per questa strada i processi unitari che stanno alla base della nostra proposta politica complessiva.

Dino Fioriello

Congiunge a ferro di cavallo piazza S. Giovanni di Dio al Vaticano

ENTRA IN FUNZIONE LA NUOVA LINEA 30

Mutamenti nella disciplina del traffico in due fasi, una da martedì e una da domenica Corsia preferenziale riservata ai tram ed ai taxi dal giardino zoologico a p.za Ungheria


Via Gallia
Via Ticino
Via Po
Via Tanaro
Via Ticino
Via Po
Via Tanaro
Via Po
Via Tanaro
Via Po
Via Tanaro